

La replica Il presidente della Camera: escalation intollerabile, sa solo mentire

La reazione del leader di Fli: porti le prove delle sue accuse

«Un giudice gli ha parlato di complotto? Dica chi è»

ROMA — Gianfranco Fini non ci sta e replica al nuovo attacco di Silvio Berlusconi, che lo accusa di avere trescato pesantemente con i magistrati. Prende carta e penna e verga una durissima nota. «L'escalation di quotidiane menzogne di Berlusconi non è più tollerabile», si legge nell'incipit. «Anche oggi (ieri, ndr) e per l'ennesima volta — prosegue Fini — il presidente del Consiglio ha detto di avere le prove di un patto scellerato che avrei sottoscritto con la magistratura per impedire le riforme della giustizia».

Ed ecco il punto sul quale Fini si attesta e sul quale convergono i massimi dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati, alcuni esponenti di Futuro e libertà ma anche delle opposizioni. «Lo sfido a dimostrare quel che dice scandisce —: dica il nome del magistrato che glielo avrebbe detto, e fornisca le prove a sostegno delle sue parole. Se non risponderà, cosa di cui sono certo, gli italiani avranno la prova che non sa cosa significhi la parola vergogna».

Anche il presidente dell'Anm, Luca Palamara, esclude accordi sottobanco: «I magistrati fanno patti soltanto con la legge». E il segretario dello stesso organismo, Giuseppe Cascini, aggiunge: «È una bugia, una grave calunnia». Ecco perché invita, come ha del resto fatto Fini, «il presidente del Consiglio a fare nomi e a farci vedere il documento di cui parla».

In attesa che questo avvenga, il finiano Giuseppe Conso lo si dice disposto «a mettere nel fuoco non una, ma tutte e

due le mani per escludere qualsiasi intesa tra la magistratura e Fini». Insomma, per lui, «o Berlusconi si è imbattuto nel pettegolezzo di un magistrato frutto della penna di Collodi oppure ha riferito quanto riportatogli da qualcuno dell'ampia corte di mettimale che lo circonda».

Antonio Di Pietro (Idv) si spinge oltre annunciando che oggi presenterà un esposto in tribunale. «Il fatto raccontato

da Berlusconi, che è anche un pubblico ufficiale — argomenta l'ex pm di Mani pulite — è di una gravità inaudita perché o è vero e quindi ci sarebbero gli estremi di un attentato ad organi costituzionali perché si tratterebbe di un accordo scellerato tra un giudice e la terza carica dello Stato. Oppure è l'ennesima enorme squallida calunnia per spostare l'attenzione rispetto a ciò che il premier sta facendo per salvarsi».

In difesa delle tesi di Berlusconi si schierano, tra gli altri, Alfredo Papa e Daniela Santanché. Papa dice che «esiste un limitato numero di pubblici ministeri che non indagano su fatti costituenti reato ma sulla vita di persone pubbliche arrivando in alcuni casi a condizionare se non addirittura a ricattare il potere politico». La Santanché si scaglia contro Fini: «Se c'è qualcuno

che non conosce vergogna è proprio lui. Ha raccontato solo menzogne alla propria comunità per interessi personali e familiari. Parla proprio lui che aveva detto davanti agli italiani che se ci fossero state prove sulla famosa questione della casa di Montecarlo si sarebbe dimesso: le prove ci sono state e il trattamento che la magistratura gli ha riservato è la prova certa del patto da lui sottoscritto».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”
Se Berlusconi non risponderà, cosa di cui sono certo, sarà la prova che non sa cosa significhi vergogna

